

## Capitolo primo

### I. I VICOLI

Visti dall'alto, i vicoli di Shanghai offrono un panorama magnifico. Formano lo sfondo della città, dal quale le strade e i palazzi emergono simili a linee e punti, mentre essi ne definiscono le sfumature riempiendo lo spazio vuoto, come in un dipinto tradizionale cinese. Quando la sera le luci si accendono, le linee e i punti diventano luminosi, mentre i vicoli occupano le fasce buie dietro quello scintillio. L'oscurità sembra fatta di onde muggianti che cercano di spingere via le luci, è compatta mentre le linee e i punti vi galleggiano sopra, esistono per suddividerla, simili alla punteggiatura che compone le frasi di un testo. Quell'oscurità è profonda come un abisso, se vi si gettasse dentro una montagna, verrebbe inghiottita senza fare il minimo rumore. Sembra nascondere numerosi scogli e, se non procede con attenzione, una barca rischia di rovesciarsi. Le linee e i punti luminosi di Shanghai sono sostenuti da quell'ombra, da decine di anni. Lo splendore della Parigi d'Oriente si dispiega su un fondo di tenebra, da decine di anni. Oggi tutto appare vecchio e lascia trasparire i segni del tempo. Ai primi raggi del sole mattutino, le luci si spengono. Si alza una nebbia leggera, la luce cade piatta e delinea i contorni come in un quadro finemente tratteggiato. I primi a emergere sono i lucernari sui tetti delle abitazioni dei vicoli vecchio stile, nella foschia del mattino hanno forme graziose e delicate, con le intelaiature di

legno raffinatamente cesellate. Le tegole sono disposte in file ordinate, e le rose nei vasi sui davanzali coltivate con cura. Poi appaiono le terrazze con i panni stesi ad asciugare la sera precedente, immobili, come fossero dipinti; i bassi muri che le cingono hanno l'intonaco scrostato che rivela i mattoni rosso ruggine, anche questo sembra un quadro tracciato con segni precisi. Quindi compaiono le crepe sui muri chiazzati di muschio, la cui freschezza è palpabile. I primi raggi del sole illuminano le mura dei palazzi creando un affresco splendido ma allo stesso tempo desolato, dotato di un suo vigore e che però mostra anche i segni del tempo. A quest'ora, il cemento che lastrica i vicoli è ancora avvolto dalla nebbia che si addensa verso il fondo e si dirada all'ingresso. Nei vicoli moderni, la luce del sole illumina le ringhiere in ferro dei balconi e si riflette sulle portefinestre, squarcia con un tratto netto la pesante cortina e separa la notte dal giorno. Quando il sole disperde la nebbia tutto acquista colore: il muschio si fa nero, le intelaiature delle finestre appaiono anch'esse nerastre, le scure ringhiere dei balconi rivelano tratti di ruggine arancione, cresce erba verde nelle crepe e i piccioni che volano nel cielo da bianchi diventano grigi.

I vicoli di Shanghai si dividono in vari tipi e stili, alternano le loro fogge, non ce ne sono di uguali. Per quanto multiformi, però, restano sempre fedeli a un modello, se l'aspetto cambia lo spirito non muta, a qualunque genere appartengano raccontano sempre la medesima storia: mille persone dai mille volti unite da un solo cuore. I più prestigiosi sono quelli che si aprono con un arco di pietra, formati da edifici di mattoni grigi a due o tre piani con porte monumentali, eredi delle grandi dimore fatte di tante stanze e tanti cortili, simili alle residenze dei funzionari, cui le porte e le mura conferiscono l'aspetto di fortezze. Ma una volta che si apre la porta, si scopre che il cortile è stretto e il salone piccolo, bastano pochi passi per attraversarlo; una scala di legno conduce sul tetto e senza giravolte

alle stanze delle fanciulle, le cui finestre si aprono direttamente sulla strada, svelando il loro stile di vita. Nei vicoli moderni della parte orientale di Shanghai, le case non si danno tante arie, hanno basse porte di ferro battuto e, al piano superiore, non solo finestre alle quali ci si può affacciare, ma balconi dove si può sostare per godersi il panorama della strada. I rami degli oleandri all'interno dei cortili si sporgono oltre le mura, comunicando l'impossibilità di trattenere i colori della primavera. Ma la casa, in realtà, è ben protetta da una serratura a scatto di fabbricazione tedesca montata alla porta posteriore, le finestre del piano terra sono coperte da inferriate, le basse porte di ferro hanno spunzoni acuminati, e il cortile interno dà l'impressione di un posto dove si può anche entrare, ma da cui non si riesce più a uscire. I condomini dei vicoli nel quartiere occidentale sono ancora più protetti: le abitazioni sono composte da appartamenti e, una volta chiusa la porta, un solo uomo di guardia evita che ne entrino diecimila, le mura sono isolate acusticamente e non lasciano passare alcun suono. Gli edifici sono a una certa distanza gli uni dagli altri, così che, anche se si vive attaccati, ci si può non incontrare mai. Si tratta di una protezione democratica, all'occidentale, che difende la libertà individuale, per cui ognuno può fare ciò che vuole senza interferenze altrui. Le case dei quartieri poveri, al contrario, sono completamente aperte: i tetti di feltro fanno penetrare l'acqua, le pareti di legno non impediscono al vento di infiltrarsi, porte e finestre non chiudono bene. In questi vicoli, le case sono pigiate, ammassate una all'altra, le luci hanno lo spessore dei fagioli e, benché fioche, appaiono dense come i chicchi di riso in una zuppa. I vicoli si intersecano fra loro formando una enorme rete simili agli innumerevoli affluenti di un ampio fiume o ai mille rami di un grande albero. Apparentemente accessibili, sono in realtà misteriosi e insondabili, tortuoso è il loro cuore. Al tramonto, i piccioni indugiano nel cielo sopra Shanghai in cerca del

proprio nido. Vista dal basso, la distesa dei tetti che salgono e scendono sembra una catena montuosa frastagliata ma, vista dall'alto, diventa un unico corpo, immenso, sconfinato, nel quale è impossibile orientarsi. I vicoli scorrono come l'acqua, si infilano in ogni interstizio, sembra regnarvi il caos, ma in realtà nella confusione vige un certo ordine. Sono estesi e allo stesso tempo densi; certi ricordano i campi di grano che, seminati dai contadini, daranno un buon raccolto; altri, invece, paiono foreste primigenie che emergono da sole e da sole si estinguono. Sono uno spettacolo veramente magnifico.

I vicoli di Shanghai sono sensuali, intimi come una relazione fra un uomo e una donna. Freschi e tiepidi, sensibili e intelligenti, ma un po' segreti. Le finestre unte di grasso delle cucine che si affacciano sul retro delle abitazioni offrono alle domestiche l'occasione di chiacchierare fra loro, una in casa e l'altra fuori; le porte posteriori, accanto a queste finestre, offrono alle signorine che vanno a scuola portandosi dietro la sacca dei libri l'occasione di incontri segreti con gli uomini; la grande porta d'ingresso sul davanti della casa si apre di rado e solo per avvenimenti importanti, accoglie gli ospiti di rango in occasione di matrimoni o funerali. I vicoli sono sempre un po' effervescenti, vivaci, garruli. Le terrazze e i balconi, come pure i davanzali, trattengono il mormorio delle confidenze. Di notte si sente continuamente bussare. Se li si osserva dall'alto e da un buon punto ecco quel che si vede: i panni stesi ad asciugare sulle canne di bambú si incrociano caoticamente e rivelano un po' dell'intimità delle persone, come anche le piante di balsamina, barba di Giove, cipolla e aglio; le gabbie vuote dei piccioni sui tetti sembrano cuori vuoti; anche le tegole rotte e sconnesse sono un simbolo del cuore e del corpo. La pavimentazione dei vicoli, profondi come burroni, può essere in cemento o in lastre di pietra. Il cemento è più impersonale, le lastre di pietra invece sono parti dello stesso corpo, come il palmo e il dorso di una mano. Anche il ru-

more di passi che producono è diverso: il primo è chiaro e squillante, mentre il secondo assorbe il suono; il primo parla in modo cerimonioso, il secondo è sincero, ma nessuno dei due si lancia in discorsi ufficiali, non possono che discutere delle cose triviali di tutti i giorni. La parte posteriore dei vicoli penetra profondamente nel cuore degli abitanti, là la superficie della strada è piena di crepe, nei canali di scolo l'acqua straripa e sopra vi galleggiano scaglie di pesce e vecchie foglie di verdura, e le cucine gettano fuori fuliggine e odori vari. In questa parte piuttosto sporca e mal tenuta, i segreti più nascosti vengono a galla sfidando le regole. Per questo sono tetri, il sole li illumina esclusivamente alle tre del pomeriggio e poco dopo tramonta. Quel po' di sole li avvolge in una luce ambigua, i muri diventano gialli e le sporgenze delle pietre risaltano. Anche i vetri delle finestre si fanno gialli e mostrano tracce di sporco. A quell'ora il sole ha illuminato da tempo la terra e ovviamente è un po' affaticato, l'ultima luce che zampilla dal fondo dei vicoli è piena di sedimenti, densa, vischiosa e lievemente sudicia. I piccioni volano nel cielo, mentre in quella parte dei vicoli, dove i gatti randagi vanno e vengono, ciò che vola alla luce del tramonto è il pulviscolo. Penetra nella pelle, ma non è una cosa intima, è al contrario un po' disgustosa, nell'oscurità alligna la paura e si viene assaliti da un'emozione che consuma.

Nei vicoli di Shanghai, l'emozione è prodotta dalle cose più comuni, non è sconvolgente, si accumula a poco a poco. Proviene dal fumo del cibo che viene cotto e dalla vitalità umana. In ciascuna di quelle innumerevoli stradine scorre qualcosa di imprevedibile, che resta però nei limiti della ragione, non si tratta di cose grandi, ma di cose triviali. Anche la sabbia si può accumulare fino a formare una piramide. Non ha niente a che fare con la Storia, ma è anche difficile definirla storia non ufficiale, non si può parlare che di chiacchiere, dicerie. Le chiacchiere formano un altro panorama dei vicoli della città: sono percepiti

bili, si possono quasi veder scorrere fuori dalle finestre e dagli usci posteriori. Quelle che filtrano dalle porte principali e dai balconi della facciata sono un po' piú serie, ma sempre voci restano. Benché non siano Storia, tuttavia si situano nel tempo, procedono con un certo ordine e gradualità, hanno cause ed effetti. Si attaccano alla pelle, alla carne, non sono fredde e indifferenti come un cumulo di libri ammuffiti, e anche se sono piene di falsità sono falsità comprensibili, riconoscibili. Quando la sera si accendono le luci, mentre le grandi strade risplendono, nei vicoli c'è una lampada solo negli angoli, schermata da una comune grata di ferro, per di piú arrugginita e coperta di polvere. La luce che emana è fioca, ma sotto c'è una cosa della consistenza del fumo che cresce e si propaga, è l'ora in cui fermentano le chiacchiere. È un momento oscuro, incerto, ma può ferire. I piccioni tubano nelle gabbie, sembra che anche loro si scambino pettegolezzi. Sulle strade principali la luce è limpida e chiara, peccato che una volta entrata nei vicoli venga inghiottita dall'oscurità. Le chiacchiere che provengono dalle dimore con salotto e stanze laterali sono di vecchio stampo, sanno di lavanda; quelle che provengono da case con i mezzanini e le scale di legno sono moderne, odorano di palline di canfora. Ma che siano di vecchio stampo o moderne, sono tutte dette con sincerità e possono essere considerate vere. È un po' come riempire un bacino trasportando l'acqua con le mani a coppa, mezza andrà persa, o come la rondine che, alacre e senza astuzie, costruisce il suo nido portando in bocca il fango e facendone cadere la metà. I vicoli di Shanghai costituiscono una scena difficile da guardare, il muschio che vi cresce è come una crosta su una ferita che richiederà tempo per rimarginarsi. Poiché cresce nell'ombra, non vede per anni il sole. Mentre l'edera, che si arrampica sui muri in piena luce, è la pesante cortina del tempo che tutto ricopre. Quando i piccioni volano in cerchio sopra la città e vedono i tetti dei vicoli simili a grandi onde che montano fino al cielo,

i loro cuori provano una fitta di dolore. Il sole spunta da quei tetti con i raggi storti, irregolari, uno spettacolo sublime composto da un numero incalcolabile di frammenti, una forza immensa costituita da una pazienza infinita.